

«Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo ed al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi».

(Dall'articolo 21 dello Statuto dell'Agesci)

Il nostro gruppo è formato da 83 soci misti di cui 18 capi, 18 ragazzi 8-11 anni L/C, 24 ragazzi 12-15 anni E/G e 23 ragazzi 16-20 anni R/S. (da modificare con dati aggiornati)

La Comunità Capi si è dedicata, per l'anno 2014/2015, all'analisi d'ambiente per il nuovo progetto educativo attivo dall'anno 2016-2019.

Per redigere questa analisi d'ambiente siamo usciti dal mondo scout e abbiamo incontrato degli "esperti" che hanno rapporti quotidiani con i ragazzi della provincia di Vicenza: professori, psicologi, agenzie d'impiego, sessuologi. Abbiamo inoltre fatto compilare un questionario cartaceo ai gestori di alcuni bar, società sportive, parrocchie e uno virtuale, diffuso su Facebook e di libera compilazione.

EMERGENZE EDUCATIVE:

TUTTO E SUBITO:

- renderli consapevoli che le cose ottenute con fatica soddisfano di più;
- Se desiderano una cosa, devono ottenerla in autonomia;
- Creare percorsi che si sviluppano nel tempo;

TECNOLOGIA INCONSAPEVOLE (social network problematici):

- capire il buon utilizzo dello strumento;
- consapevolezza dell'importanza dei rapporti interpersonali e del proprio corpo;
- comunicare attraverso altri mezzi (condividere non è comunicare);

SOGNARE:

- lavorare per capire quali sono i loro sogni e come realizzarli;

RESPONSABILITA' (saper scegliere, saper sbagliare):

- far emergere la loro personalità e coscienza;
- sperimentare il fallimento;

DISCIPLINA

TUTTO E SUBITO:

- renderli consapevoli che le cose ottenute con fatica soddisfano di più;
- Se desiderano una cosa, devono ottenerla in autonomia;
- Creare percorsi che si sviluppano nel tempo;

BRANCA L/C: OBIETTIVO.

Proposta di attività continue nel tempo.

BRANCA E/G: MODUS OPERANDI.

Un obiettivo acquista valore in base al tempo e alla fatica necessaria per realizzarlo.

BRANCA R/S: OBIETTIVO.

In quanto è ancora un'emergenza presente. Come staff andremo a costruire le attività in modo tale da lavorare su - fatica e sacrificio; - costanza e coerenza; protagonismo dei ragazzi.

TECNOLOGIA INCONSAPEVOLE (social network problematici):

- capire il buon utilizzo dello strumento;
- consapevolezza dell'importanza dei rapporti interpersonali e del proprio corpo;
- comunicare attraverso altri mezzi (condividere non è comunicare);

BRANCA L/C: OBIETTIVO.

Proposta di attività "soft" parlando di concetti che stanno alla base dei social network come identità, comunicazione vs. condivisione.

BRANCA E/G: OBIETTIVO.

Siamo consapevoli dei nostri limiti e per alcune attività mirate verrà chiesto un aiuto a persone più formate. Continueremo a responsabilizzare, come l'anno scorso, l'uso di Whatsapp come modo di contattarsi e di organizzarsi e non come sostitutivo delle riunioni di squadriglia.

Trattare il problema della doppia personalità che viene concesso dai social-network (Facebook, Twitter?) tra vita reale e virtuale in modo da valorizzare quella reale.

Valorizzare il dialogo vis a vis e non l'utilizzo delle chat.

BRANCA R/S: MODUS OPERANDI.

Grazie al lavoro fatto in questi ultimi anni, questa macro area si è di molto ridotta. I ragazzi, ricercano con piacere uno spazio di confronto autentico all'interno della comunità. Per questo motivo, grazie anche agli strumenti che il metodo ci offre, continueremo a lavorarci, ma con priorità differenti, intervenendo solo nei casi specifici che potrebbero presentarsi.

SOGNARE:

- **lavorare per capire quali sono i loro sogni e come realizzarli;**

BRANCA L/C: OBIETTIVO.

Proposta di molte attività nuove (diverse dalle solite) per dare loro molti input.

BRANCA E/G: OBIETTIVO.

Spronare i ragazzi a pensare che i loro sogni possono essere realizzati, tenendo conto delle proprie forze e possibilità.

Devono però farsi coraggio e avere forza di volontà nell'assumersi degli impegni. (Imprese di squadriglia), (cfr. Tutto e subito)

I ragazzi devono riuscire a fare qualche passo in più in autonomia rispetto a quello che pensano di riuscire a fare.

Si prevede di strutturarli nei tre anni in questo modo:

1. supporto nelle scelte (portati sulla mano);
2. prova delle loro capacità (punta in alto);
3. prova di verifica in modo da capire se sono in grado di sognare da soli con stimoli nuovi oppure no.

BRANCA R/S: OBIETTIVO.

In quanto è un'emergenza su cui è necessario iniziare a lavorare. Come staff andremo a costruire le attività in modo tale che i ragazzi si interrogino su più livelli: "chi sono?" "cosa voglio diventare?" "quali sono i miei desideri?", affinché possano capire che sono loro i protagonisti della loro vita.

NB X I CAPI: aiutare i ragazzi al successo, aiutarli nel momento della sconfitta

RESPONSABILITA' (saper scegliere, saper sbagliare):

- **far emergere la loro personalità e coscienza;**
- **sperimentare il fallimento;**

BRANCA L/C: MODUS OPERANDI.

BRANCA E/G: OBIETTIVO.

Istruirli al fatto che quello che si progetta di fare potrebbe sia diventare un successo che un fallimento. Devono perciò imparare a 'perdere' e prendere coscienza dei propri limiti e di conseguenza come porsi per superarli. Responsabilizzare i ragazzi nei loro compiti (lasciarli più da 'soli')

BRANCA R/S: MODUS OPERANDI.

Il metodo della branca verte su questo punto in maniera molto specifica (Punto della Strada, Capitolo, ecc), e grazie agli strumenti che ci offre, come staff avremo modo di tornare su questo punto costantemente.

[PER NOI CAPI: organizzare momenti di confronto con i genitori durante l'anno.]

DISCIPLINA

BRANCA L/C: MODUS OPERANDI.

BRANCA E/G: MODUS OPERANDI

BRANCA R/S: MODUS OPERANDI.

Il metodo della branca verte su questo punto in maniera molto specifica, e grazie agli strumenti che ci offre, come staff avremo modo di tornare su questo punto costantemente.

[PER NOI CAPI: per mantenere la disciplina e il “controllo” della nostra autorità dobbiamo restare saldi alle posizioni prese e alle promesse, essere poco indulgenti in questo aspetto].

ANALISI D'AMBIENTE

Dalle informazioni pervenuteci, la fotografia giovanile che ne emerge è la seguente:

la realtà in cui viviamo è in divenire e fatta di cambiamenti molto veloci (ad esempio, in alcuni ambiti lavorativi viene richiesta una mobilità senza preavviso; nei social la vita dura mediamente 48 ore; la vita familiare non è più un pilastro stabile, visto l'alto numero di divorzi con figli condivisi).

Il contesto in cui vivono è influenzato dall'utilizzo spasmodico di social network (Facebook, soprattutto) —> da questo deriva un annullamento dell'attesa; come già rilevato nel precedente progetto educativo la formula del "tutto e subito" è ancora valida. Non sanno distinguere tra vita reale e vita virtuale, da ciò dipende uno sdoppiamento della personalità.

I social network aumentano anche la competizione (ad es. nell'accumulare il maggior numero di "amici") e diventano uno strumento di "valutazione" di un'altra persona.

Manca, inoltre, la percezione sensoriale e, quindi, il senso pratico del "fare" le cose; infatti, anche il lavoro manuale è preso meno in considerazione rispetto a uno "intellettuale".

I ragazzi hanno difficoltà a definire il loro spazio personale —> non c'è capacità di differenziarsi e di capire il loro valore. Fare ciò li aiuterebbe a non svendersi, anche in campo sessuale.

L'utilizzo di emoticon e "like" ha dato vita a un nuovo linguaggio, che utilizza immagini al posto delle parole per esprimere anche sentimenti, non identificandoli con il proprio nome. Il linguaggio dei social network sarà più immediato ma anche più grossolano perché permette di comunicare in molte sfere personali ma senza dividerle, perché la condivisione comprende anche i sentimenti.

Anche nel tempo libero, quando si dedicano allo sport, la loro prima preoccupazione è quella di essere collegati al mondo virtuale.

Tanto tempo è dedicato alla scuola —> gli rimangono quindi poche ore per coltivare interessi personali ma, se anche avessero questa possibilità, la mancanza di intraprendenza non li porterebbe a raggiungere questi obiettivi. In un ambiente strutturato, invece, e con qualcuno che li guida sanno muoversi meglio. Questa dote (l'intraprendenza) sarebbe utile anche in ambito lavorativo per sapersi "reinventare", mentre i ragazzi preferiscono la via più sicura (ad esempio, il lavoro statale) e affidarsi alle persone giuste.

(Per mancanza di intraprendenza intendiamo, inoltre, che non aspirano a cose alte, non hanno sogni che gli aiutino a crescere come persone adulte).

I ragazzi fanno fatica a scegliere e aderiscono inconsapevolmente alle ideologie: prima provano e dopo valutano (es. provano a partecipare alle attività scout senza prima capire cosa comporta questo impegno. "Se mi piace bene, altrimenti cambio"). Alcune scelte, inoltre, non sono autonome ma spinte dalla famiglia o dal gruppo di amici.

La sensazione di onnipotenza, però, induce il ragazzo a superare i limiti imposti dalle autorità, convinto di poter tornare indietro e non pagarne le conseguenze. Infatti questa convinzione induce ad una mancanza della responsabilità della scelta intrapresa che svaluta il peso della scelta stessa.

In queste situazioni manca la famiglia che gli indichi il limite, ponendo dei paletti e dei divieti.

La famiglia delega ad alcune istituzioni (scolastica, parrocchiale e associativa) il compito di educare i figli. Bisogna essere consapevoli che i figli sono educati anche da enti esterni, per cui bisogna “conquistarsi” la fiducia dei genitori con cui creare una sinergia duratura e proficua per la crescita del ragazzo.

E' stato inoltre sollevato il problema della disciplina dei ragazzi connesso alla scarsa autorevolezza di noi capi. Talvolta questa loro indisciplinazione deriva da una scarsa, se non totale, considerazione che hanno per gli adulti.